

**Venerdì**  
29 luglio 2022

La redazione  
via Lugano, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611  
Email: torino@repubblica.it  
Whatsapp per i lettori: 3468964519  
Fax 011/533327 - Pubblicità: Rivetti Pubblicità  
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/5514411  
Email: info@rivetti.it

la Repubblica  
**Torino**



# L'urlo dei ragazzi di Greta "Torino va cambiata così"

I Fridays for future stilano un elenco di richieste per Città e Regione. Oggi il corteo finale in centro

I ragazzi di Greta incalzano Torino. Al termine di quattro giorni di dibattito gli esponenti locali di Fridays for future stilano il loro decalogo.  
«Al Comune di Torino chiediamo di agire su mobilità e aree verdi - annuncia il portavoce Luca Sardo - In particolare vogliamo che si investa su un trasporto pubblico capillare ed efficiente, che si portino avanti i progetti di sostegno alla mobilità dolce, come per esempio le piste ciclabili, e che finalmente si faccia qualcosa sulla ZIL, che va estesa in superficie e durata e pensata in piccolo anche in altri quartieri».

Poi il consumo di suolo: «Ci vuole un piano regolatore che fermi le costruzioni in aree non edificate». Alla Regione i FIT fanno una richiesta particolare: «Deve creare una sorta di piano regolatore che individui le aree in cui poter installare impianti di energia rinnovabile». Altro capitolo è quello dei trasporti: «Bisogna investire sul trasporto ferroviario anche recuperando una decina di linee abbandonate ma che servirebbero intere aree in cui ora l'unico spostamento possibile è su gomma». Oggi gran finale con il corteo in centro.  
**di Federica Cravero** ● a pagina 2

**La rivoluzione nel parco**



▲ Cantiere aperto. L'asfalto sostituito con un materiale anti pozzanghere

## Altri 60 milioni per il Valentino ospiterà anche eventi e movida

**di Stefania Aoi** ● a pagina 3

**Economia**



## Usa in recessione nuovi timori per la crescita piemontese

Un problema lontano? Per nulla. La recessione negli Stati Uniti, che per alcuni è tecnica per altri no, potrebbe colpire anche il Piemonte. Già perché gli States, con una quota del 7,7% dell'export piemontese e una crescita tendenziale nel primo trimestre del 2022 dell'11,7%, si sono confermati come il primo mercato extra-Ue 27 per la regione.

**di Diego Longhin** ● a pagina 7

**Verso le elezioni**

## Berruto corre per il Pd Fdi rispolvera Crosetto

**Il progetto eterno**

## Parco della salute aziende in fuga dalla gara

**di Sara Strippoli** ● a pagina 5

Mauro Berruto a Torino e, sul fronte opposto, le voci sempre più insistenti sul ritorno in campo di Guido Crosetto. Dopo la parola dei leader partono le manovre locali per comporre la lista dei parlamentari che saranno consegnati ai vertici nazionali chiamati a mettere il sigillo finale. Per il Pd la data è il 10 agosto. Intanto le segreterie provinciali sono al lavoro ed entro sabato Paolo Furla e Monica Canalis avranno il desiderata in arrivo dai territori. Intanto, però, il segretario provinciale Marcello Mazzù ha già fatto sapere che l'ex ct di volley sarà in lista. ● a pagina 5

**Nel carcere minorile**

## "Ho ucciso e ora spiego ai detenuti come rialzarsi"

● a pagina 9

**40 anni di Area Onlus**

## Recchi: "Cerco sempre di capire come essere utile"

**di Nicola Gallino** ● a pagina 10



**Il ricordo**



## Citati e il suo rapporto difficile con Torino

**di Bruno Quaranta** ● a pagina 11

**Polveriera granata**

## Toro, il silenzio dopo la litigata Cairo: "Tutto ok"

**di Gamba e Turco** ● a pagina 15



Rep

# Torino *Società*



**La biblioteca**  
I bambini leggono nella biblioteca "Vietato non sfogliare", allestita al pianterreno palazzina stile eclettico di corso Regina Margherita Sotto, Gianna Recchi (Area Onlus)



La storia di Area Onlus e Gianna Recchi

## Dalla polio all'autismo 40 anni di impegno per aiutare i bambini

di Nicola Gallino



**C**ompie quarant'anni Area Onlus, fra le realtà torinesi più attive nell'aiutare bambini e ragazzi ciechi, sordi, autistici, dislessici a superare le difficoltà cognitive. Se al mondo non è importante solo cosa si fa ma anche chi lo fa, la storia di Area è un diagramma aperto. Nel suo direttivo Alberto Bolaffi, Clara Cantarella, Ginevra Elkann, Gabriele Galateri di Genola, Andrea Ganelli e tanti altri nomi di peso. Non è la solita carità mondana di patronesse e benefattori di lusso. È la città dei Santi sociali, la grande anima filantropica e discreta dell'élite subalpina che si reincarna dai tempi di Giulia di Barolo e del Cottolengo. Un filo mai interrotto per intercettare fragilità sempre nuove e arrivare lì dove il sistema non riesce. Gianna Recchi in quest'avventura ci finisce proprio così.

«Fin dal dopoguerra mia mamma Marida aveva fondato la Lega Antipolio per diffondere in Italia la vaccinazione contro una malattia sociale tremenda che metteva i bambini di fronte a due destini: morte o invalidità. Albert Sabin era amico di famiglia. Per dieci anni il vaccino veniva prodotto solo in un laboratorio russo. Grazie a lui riuscimmo a importarlo e a organizzare una campagna di vaccinazione di massa, prima che venisse resa obbligatoria nel 1962-63». Sorride. «Con la burocrazia di oggi sarebbe impensabile». Primi anni Ottanta. La città è cambiata ma si profilano disagi nuovi. «Ci chiediamo: ora che la polio è sconfitta cosa facciamo? Guardiamoci intorno e capiamo cosa è più necessario. Così mia madre un giorno mi precetta: occupatene tu». Gianna ha gli strumenti. È psicologa, psicoterapeuta, filosofa. Ha le relazioni. Si ritrova prima segretario generale, poi presidente. Un mondo tutto da progettare in cui immette l'energia genetica e la voluttà di una dinastia che ha costruito l'Italia del boom. «Con Mirella Agnelli presidente onoraria c'erano Umberto Ajmone Marsan, Clara Nasi, Giorgia Pininfarina, Susanna Agnelli, Mariella Medici del Vascello. Sono stati con noi Gian Luigi Gabetti, Fiorenzo Alfieri e Gina Romiti: i suoi figli ancora oggi intervengono alle nostre iniziative». Dal 1982 Gianna è lì ogni giorno. I progetti prendono forma uno dopo l'altro. Primo il Filo Rosso. Nel 1989 la Mediateca con ausili informatici e software per insegnanti e operatori

della riabilitazione, all'epoca quasi fantascienza. Si aggiungono via via l'Area clinica e psicosociale, quella Orientamento e Informazione. E poi quello che forse è il capolavoro di Area Onlus. La biblioteca "Vietato non sfogliare", allestita al pianterreno dell'elegante palazzina stile eclettico di corso Regina Margherita angolo via Sant'Ottavio. Una Wunderkammer, un luogo della Torino segreta da conoscere. Scaffali. Banchi ad altezza nanetto.

**Abbiamo creato  
"Vietato non sfogliare"  
per aiutare chi ha difficoltà a leggere**

Cassette-espositore con i libri aperti a tettuccio. Ottocento volumi per bambini speciali. Tattili, materici, in Braille, ad alta leggibilità, audiolibri. Pagine senza parole o con simboli in più per entrare nella testolina di chi si è chiuso al resto del mondo. Il nome è un omaggio a "Vietato non toccare": il comandamento sovversivo di Bruno Munari, maestro visionario che educava con le immagini e le cose e insegnava ai grandi a usare il pensiero laterale dei piccini.

«"Vietato non sfogliare" nasce nel 2010 come mostra temporanea», racconta Gianna. «Nel 2012 viene allestita all'Archivio di Stato di Torino. Diventa partner del Salone Internazionale del Libro. Crescono le visite guidate e i laboratori, ma soprattutto viene ideata una sua versione itinerante pronta per essere esposta in scuole, biblioteche o festival». Così, con le sue cassette, ogni tanto parte e porta i suoi spin-off in giro per l'Italia. Dopo il Covid si è già stati in Puglia e a Genova. L'hanno già vista in oltre ventimila. Pensiero laterale, poi, è un concetto che Gianna ama molto. Ed è chiave di volta dell'approccio Area: «Sono libri da leggere in classe assieme ai compagni. Un bimbo normodotato ha un ruolo importantissimo perché è la memoria viva di un compagno cieco, e così diventa consapevole della sofferenza data dall'handicap». Un eroe è Henry Winkler, il mitico Fonzie di "Happy Days". Da piccolo era dislessico. Ora scrive storie per aiutare i bimbi a vincere la sua stessa difficoltà, e al Salone 2013 è stato la superstar. Ad Area si arriva anche a pochi mesi di vita, indirizzati dalla neuropsichiatria infantile delle Asl, Comune, scuole, semplice tamtam. In genere c'è già una diagnosi. Down. Autismo. Asperger. Patologie più leggere e sfuggenti. «Quasi sempre è una verità difficile da accettare. Sono bambini a cui nessuno crede. Ancora oggi la disabilità è costosissima. Per una famiglia significa il sacrificio di uno stipendio. Noi la interpretiamo alla luce di ciò che possiamo fare di utile». Con Gianna una squadra di educatori, volontari, giovani psicologi entusiasti come Nicola Bonfà e Giannichele Pastore che si occupano anche di redigere i complicatissimi bandi per accedere ai fondi. Area Onlus non è una comunità alloggio né un baby-park. È un percorso. «Il lavoro con noi dura minimo un anno e si può ripetere anche a distanza di tempo. Cerchiamo di dare un aiuto che non cronizzi ma faccia memoria, che abbia un inizio e una fine e sia attento alla costruzione di un pensiero simbolico». Perché in quarant'anni il disagio psichico è cambiato con la società. «Allora l'handicap era ritenuto una vergogna o esibito per incanalare la rabbia delle famiglie. La sensibilità sociale è cresciuta molto, ma oggi c'è una difficoltà di apprendimento che solo dieci anni fa non esisteva». L'altra frontiera è lavorare con i figli di immigrati. «Stranieri due volte, perché l'handicap è percepito diversamente a seconda delle culture di provenienza. E spesso è visto ancora come una vergogna o un tabù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA